



IL CUORE DELL'UNIONE A DIO

1. Ti rendo grazie, o mia luce, luce eterna, luce senza tramonto, suprema e immutabile... In questa luce, vedo che tu mi ami potentemente e che se io dimoro in te, in modo così vero che tu non debba darti pensiero di te stesso, tu non dovrai darti pensiero di me qualunque sia il tempo, il luogo o le circostanze. Vedo che tu ti doni tutto intero a me, per essere interamente mio, senza alcuna separazione, per quanto poco io sia interamente tuo, senza alcuna separazione. Così quando io sono interamente tuo, vedo che tu mi hai amato eternamente, tanto quanto tu ti sei amato eternamente. Questo per te non è altro che gioire di te in me; e per me, per tua grazia, gioire di te in me e di me in te. Lì, che io ti ami o mi ami, è la stessa cosa, come una lega divenuta una sola e uguale realtà non potrà mai più essere divisa. Quando noi amiamo ciascuno la libertà e le virtù dell'altro, questo non è altro che esercitare l'amore di cui tu ti ami. Se io dimoro in te con tutto me stesso, è anche impossibile che io perisca, che tu perisca

2. L'anima divenuta ciò che Dio è, sovrabbonda di gioia in ogni cosa. Ella si mantiene, passa e avanza con Dio e in Dio, tanto più grande in Dio quanto più piccola in se stessa, perché in ogni cosa ella si è dimenticata di se stessa ed è passata in Dio. Ella è rivestita della luce della Sapienza eterna come di un vestito, circondata da tutti i lati, di verità e giustizia come di uno scudo invincibile, infiammata dell'ardore della carità. Infatti, come il ferro interamente incandescente, diviene interamente fuoco, così l'anima unita all'amore diviene interamente amore, eccetto che per quel che è proprio della sua essenza e che deve eternamente restarne distinto. Così l'anima unita a Dio, fa per Dio e in Dio tutto ciò che deve fare, e contemplare continuamente la verità, la sapienza eterna, la giustizia, il bene sovrano, nella maniera in cui essi contemplan tutte le cose, le simili e le dissimili, le giuste e le ingiuste, le buone e le cattive, le interiori e le esteriori, pur rimanendo immutabili.....

3. [Per queste anime] nulla di esteriore ha importanza, né il modo in cui accadono gli avvenimenti, favorevoli o sfavorevoli, portatori di speranza o di disperazione, perché nessuno tocca l'anima nella sua rassomiglianza e conformità superiore. ...Marta sia là, ma in basso; ella s'inquieta e si agiti per molte cose se occorre, ma Maria si attacchi al solo necessario: si occupi del Verbo eterno, della giustizia, della sapienza, della verità e della pace, perché in un solo e medesimo uomo le due vie si sviluppino e arrivano a perfezione in ciò che è proprio a loro.

Gerlac Peters (1378-1411), Soliloquio infiammato, cap. 14 e 18